

SECONDO VOI CHI HA UCCISO LA SIGNORA ALTIERI?

AFFRONTARE IL TEMA DELLA VIOLENZA DI GENERE NELLE LEZIONI DI ITALIANO (L2)¹

Femizide und geschlechtsspezifische Gewalt sind in der Schweiz leider sehr aktuell. In Schulen und Lehrmitteln wird das Thema jedoch nur selten angemessen behandelt. Welche Rolle sollte die Schule bei der Bekämpfung von Gewalt gegen Frauen spielen? Und wie können Fremdsprachenlehrpersonen einen Beitrag dazu leisten? Der Artikel geht auf diese Fragen ein und schliesst mit einigen didaktischen Vorschlägen zur Behandlung des Themas im Italienischunterricht (L2).

● Tessa Consoli | UZH



Tessa Consoli ha insegnato italiano come lingua straniera in diversi licei svizzeri

e lavora come dottoranda all'Institut für Erziehungswissenschaft dell'Università di Zurigo. I suoi interessi di ricerca sono la digitalizzazione del livello secondario II e le competenze trasversali (21st Century Skills).

La violenza di genere e i femminicidi in Svizzera

Sebbene la situazione giuridica delle donne in Svizzera sia migliorata negli ultimi decenni, un'effettiva parità di genere in termini di divario salariale, conciliazione tra famiglia e carriera, partecipazione sociale e politica e divisione del lavoro di cura non è ancora stata raggiunta. Inoltre, la società in cui viviamo è ancora fortemente influenzata da una cultura di matrice patriarcale in cui gli stereotipi di genere influenzano le nostre interazioni quotidiane e la violenza contro le donne (o persone trans e intersessuali che vengono interpretate come tali) è all'ordine del giorno.

Per farsi un'idea di quanto la violenza contro le donne sia ancora una questione di attualità in Svizzera si può dare un'occhiata alle statistiche sulla violenza domestica dell'Ufficio federale di statistica UST (2021a). Nel 2019 in Svizzera sono stati registrati 15 omicidi e 36 tentati omicidi all'interno della coppia o ex

coppia. Tutti e 15 gli omicidi sono stati commessi da persone di sesso maschile, mentre 14 delle 15 vittime erano persone di sesso femminile. Durante il periodo di confinamento dovuto alla pandemia da Covid-19 sembra inoltre che i casi di femminicidio e di violenza contro le donne siano aumentati. Il Rapporto annuale dei reati registrati dalla polizia del 2020 (UST, 2021b) riporta un aumento del 22% (rispetto al 2019) dei casi di tentato omicidio in un contesto di violenza domestica e un aumento del 15% dei reati di molestie sessuali. Nelle prime undici settimane del 2021, inoltre, nell'ambito del progetto di ricerca StopFemizid (stopfemizid.ch) si sono contati 10 casi di femminicidio, quasi il doppio dei casi dell'anno precedente.

I femminicidi, sono tuttavia soltanto la forma più estrema – la punta dell'iceberg – della violenza contro le donne che permea la nostra cultura. All'interno dell'iceberg troviamo diverse altre forme di violenza, visibili e invisibili, quali la violenza sessuale, le minacce, la svalorizzazione e l'invisibilità delle donne

¹ Si ringraziano Georgiana Ursprung di Brava e Natalie Andres di education21 per gli ottimi consigli ricevuti.

e del loro lavoro, le battute sessiste, il sessismo nei media e nel linguaggio. Le forme di violenza più sottili e quotidiane non vanno banalizzate: esse hanno una funzione normalizzante e legittimante nei confronti di quelle più gravi.

Secondo un'indagine sulla violenza sessuale in Svizzera svolta da gfs.bern e Amnesty International nel 2019, il 22% delle donne ha subito degli atti sessuali non consensuali dopo aver raggiunto i 16 anni e il 12% delle donne hanno avuto un rapporto sessuale contro la propria volontà. Dall'indagine emerge anche che almeno il 47% delle donne non racconta a nessuno l'episodio di violenza vissuto e che soltanto l'8% lo denuncia alla polizia (gfs.bern, 2019).

Quando si parla di violenza di genere e femminicidio è importante sottolineare che non si tratta di casi di violenza isolati, ma di un particolare tipo di violenza sistemica che affonda le sue radici "in sistemi sociali e culturali fortemente segnati da rappresentazioni e percezioni del femminile come subalterno e/o antagonista e dalla legittimità sociale dell'uso della violenza da parte degli uomini come risorsa per fronteggiare conflitti e disagi" (Creazzo & Bianchi, 2009:17).

Il ruolo della scuola e degli insegnanti di lingua straniera nella lotta alla violenza di genere

Nel 1997 la Svizzera ha ratificato la *Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne* (CEDAW). L'articolo 10 della convenzione riguarda l'educazione e sancisce che "gli Stati si impegnano (...) a eliminare ogni concezione stereotipata dei ruoli futuri dell'uomo e della donna, non solo a tutti i livelli e in ogni forma di insegnamento, ma anche nei metodi pedagogici e nel materiale scolastico utilizzato" (UFU, 2009:34).

Dal 2018, inoltre, in Svizzera è entrata in vigore la *Convenzione di Istanbul* (2011). Questo trattato internazionale obbliga le Parti ad adottare misure di prevenzione tra cui anche una misura (Art. 14) che riguarda l'educazione: "Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco

rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi".

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze è inoltre uno degli obiettivi dell'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e pertanto una tematica che si presta per un approccio sociale all'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) nelle scuole (education21.ch)².

la scuola dovrebbe svolgere un ruolo esemplare nella lotta alla violenza contro le donne, nel raggiungimento della parità di genere e nella riflessione sui ruoli e gli stereotipi di genere.

In seguito a questi impegni presi dalla Confederazione, la scuola dovrebbe svolgere un ruolo esemplare nella lotta alla violenza contro le donne, nel raggiungimento della parità di genere e nella riflessione sui ruoli e gli stereotipi di genere. Questi temi, oltre ad essere di estrema attualità (si pensi per esempio al 50esimo anniversario dell'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità delle donne), sono ancorati nei piani di studio di tutti i cicli (si veda per es. il dossier tematico *Genere-parità* pubblicato da éducation 21), sebbene purtroppo non sempre in modo abbastanza esplicito. La scuola come luogo di lavoro, di vita e di apprendimento è inoltre un luogo privilegiato per riflettere sui meccanismi di discriminazione, agire contro di essi e favorire lo sviluppo dell'identità dei giovani al di là degli stereotipi di genere.

L'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole del secondario II è, secondo chi scrive, un'attività particolarmente adatta per affrontare queste tematiche. Questo per le seguenti ragioni:

- Gli allievi e le allieve hanno l'età, le conoscenze e le competenze necessarie che permettono di trattare tematiche complesse e delicate, come per esempio quella del femminicidio o della violenza sessuale.

- 2 L'ESS è un approccio pedagogico trasversale che ha come obiettivo lo sviluppo delle competenze e conoscenze necessarie affinché le allieve e gli allievi siano in grado di partecipare alla trasformazione della società verso uno sviluppo sostenibile (Durgnat, 2021).

- Le riflessioni su stereotipi, discriminazione, usanze, tradizioni sono parte integrante delle lezioni di lingua straniera nonché il punto di partenza per ogni riflessione coerente sul sessismo e la violenza di genere.

- In ogni cultura la violenza di genere e il sessismo si esprimono in maniera diversa e diventare consapevoli di queste variazioni è un passo importante nell'acquisizione di solide competenze interculturali.

- In queste lezioni vengono spesso usati materiali autentici (video, pubblicità, film, canzoni, ecc.) ed è dunque molto probabile doversi confrontare con contenuti sessisti o con delle rappresentazioni stereotipate dei ruoli di genere.

- Sia nei film che nella letteratura troviamo numerose rappresentazioni della violenza di genere che si prestano molto bene per approfondire la tematica in classe senza dover forzare le allieve e gli allievi a condividere delle esperienze personali che magari hanno intenzione di tenere per sé.

- Il modo in cui i media raccontano e rappresentano i femminicidi e la violenza di genere e le parole scelte per farlo giocano un ruolo fondamentale nella lotta contro questo tipo di violenza. Analizzare questi elementi può essere un ottimo modo per insegnare a usare le parole in modo consapevole e promuovere lo sviluppo del pensiero critico nei confronti dei media.

- Si può riflettere sulla lingua stessa e su come essa possa veicolare stereotipi e sessismo.

La (mancata) tematizzazione della violenza di genere a scuola e nei materiali didattici

Purtroppo nella realtà dei fatti nelle scuole viene dedicata scarsa attenzione alle tematiche della parità e dei ruoli di genere (Fassa Recrosio, 2014; Durnat, 2021) e ancora di meno al sottotema della violenza di genere. Sintomatico di questa mancata presa di coscienza del sistema educativo è il fatto che in diversi libri di testo e manuali di italiano utilizzati nelle scuole secondarie svizzere queste tematiche sono assenti o trattate marginalmente. Alcuni manuali di italiano contribuiscono addirittura a consolidare gli stereotipi di genere (Urru, 2021; Angiolini & Tarantola, 2020; Kološ, 2018) o a banalizzare tematiche quali quella del femminicidio. A questo proposito consideriamo, a titolo di esempio, un esercizio tratto da un manuale utilizzato, a nostra saputa, in diversi licei svizzeri per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera.

Il manuale di italiano *Azzurro A1-A2* contiene un esercizio in cui compare un femminicidio ma esso non viene né designato in quanto tale, né tematizzato. Nell'esercizio, che ha lo scopo di introdurre le differenze tra l'uso dell'imperfetto e del passato remoto ed esercitare la comprensione e la produzione orale, allieve e allievi devono identificarsi con il commissario Stirpa e indagare su un omicidio avvenuto in un palazzo a Milano. Alle allieve e agli allievi vengono fatte ascoltare delle testimonianze degli inquilini del condominio e in seguito viene loro chiesto di fare delle ipotesi sul possibile assassino e sul movente del crimine. Alla fine dell'esercizio il commissario Stirpa rivela che l'assassino è il signor Orlandi: questi avrebbe ucciso la signora Altieri perché la donna era la sua amante segreta, aspettava un figlio da lui e voleva rendere pubblica la loro storia contro il suo volere. In entrambi i volumi del manuale (*Azzurro A1-A2* e *Azzurro B1+*) la violenza di genere non viene tematizzata. Troviamo solo un breve testo sulla condizione delle donne che spiega che le donne in Italia lavorano sempre di più e svolgono ogni tipo di lavoro.

Nel caso appena illustrato il signor Orlandi uccide la signora Altieri perché lei non si sottomette al suo volere. Il signor Orlandi non tratta la signora Altieri come un proprio pari e ricorre all'uso della violenza invece che al dialogo per risolvere i propri problemi. Il fatto che il femminicidio non venga nominato è problematico. Proprio perché il femminicidio, come abbiamo detto sopra, non è un atto di violenza slegato da aspetti di ordine sociale e culturale, è anche importante che venga riconosciuto e designato in quanto tale. Inoltre, siccome l'esercizio presenta alcuni aspetti ludici, c'è anche il rischio che il femminicidio della signora Altieri venga banalizzato e visto come una semplice storiella che fa da sfondo a un gioco di ruolo. Non tematizzare il femminicidio è infine anche un'occasione educativa persa per affrontare il tema della violenza di genere in classe.

Esempi come questo evidenziano quanto è importante che gli insegnanti siano critici nei confronti dei materiali didattici usati e che sappiano usare simili esercizi come punto di partenza per sviluppare dei percorsi didattici più approfonditi.

Purtroppo nella realtà dei fatti nelle scuole viene dedicata scarsa attenzione alle tematiche della parità e dei ruoli di genere e ancora di meno al sottotema della violenza di genere.

Spunti e materiali per attività in classe

Nella *Tabella 1* si possono trovare alcune idee per affrontare il tema della violenza di genere nelle lezioni di italiano come lingua straniera. Si spera in questo modo di dimostrare che anche tematiche difficili e complesse come quella del femminicidio e della violenza di genere

possano venire trattate nelle lezioni di italiano suscitando l'interesse delle allieve e degli allievi e senza banalizzarle. Si noti che le proposte non sono ancora "pronte all'uso", ma si tratta piuttosto di idee che vanno ancora elaborate e adattate al contesto di insegnamento.

Tabella 1

Spunti e materiali per affrontare il tema della violenza di genere in classe

Attività	Descrizione	Materiali e link	Livello linguistico
La narrazione del femminicidio nei giornali svizzeri e italiani	<p>Sotto la guida dell'insegnante le allieve e gli allievi leggono diversi articoli di giornale e controllano se vengono rispettate le linee guida per la segnalazione dei femminicidi pubblicate su stopfemizid.ch.</p> <p>In seguito in classe si discutono i risultati e si prova a trarre delle conclusioni. Qual è il livello di consapevolezza dei diversi giornali? Sono più consapevoli i giornali italiani o quelli svizzeri (o è impossibile trarre delle conclusioni a riguardo)? Infine si possono segnalare gli articoli problematici sulla pagina web del progetto #SagsWieslsch. L'attività non si prefigge soltanto di sensibilizzare le allieve e gli allievi alla tematica del femminicidio, ma anche di aumentare la loro consapevolezza linguistica e le loro competenze mediatiche e interculturali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Scelta di diversi articoli di giornale che narrano i fatti di un femminicidio provenienti da diversi giornali svizzeri e italiani (eventualmente anche articoli in diverse lingue provenienti da diverse aree linguistiche). Gli spunti di riflessione per la segnalazione dei femminicidi pubblicati su: https://www.stopfemizid.ch/italiano Linee guida per la segnalazione di femminicidi: https://www.dropbox.com/s/s62qvtva8vwb1d/doc-DE.pdf?dl=0 Pagina web del progetto #SagsWieslsch per segnalare gli articoli problematici: https://saegswieslsch.ch/ 	B2 -C2
La storia di Amy e Faust	Le allieve e gli allievi recitano un breve pezzo teatrale in cui vengono messi in scena alcuni tipici comportamenti possessivi da parte di un partner violento. L'attività si propone di sensibilizzare gli allievi e le allieve a riconoscere i fenomeni di violenza di genere nel quotidiano e attivare processi di riflessione sulle relazioni violente e abusive, identificandone le caratteristiche.	<ul style="list-style-type: none"> La Scheda attività 1 – Amy e Faust (Amnesty, 2020: 50-53): https://www.amnesty.it/pubblicazioni/io-lo-chiedo/ 	A2
#permeviolenzaè un'iniziativa social di Michela Murgia per combattere la violenza di genere	Dopo avere discusso il concetto dell'iceberg della violenza di genere le allieve e gli allievi guardano il video dell'iniziativa social #permeviolenzaè lanciata da Michela Murgia e cercano di inserire tutti gli esempi di violenza menzionati all'interno di un iceberg disegnato su un foglio A3. In seguito in classe si confrontano e discutono i risultati. Per concludere si potrebbero discutere delle idee per partecipare all'iniziativa social #permeviolenzaè o per lanciare una nuova iniziativa adatta al contesto delle allieve e degli allievi.	<ul style="list-style-type: none"> Illustrazione del concetto dell'iceberg della violenza di genere: https://www.lenius.it/pandemia-e-violenza-sulle-donne/iceberg-violenza-genere/ Il video di Repubblica: https://video.repubblica.it/dossier/sempre25novembre/permeviolenzae-parole-gesti-divieti-ecco-quello-che-le-donne-non-sopportano-piu/371717/372322 Il disegno di un Iceberg 	B1-B2
La violenza di genere nella letteratura	Anche se forse non ce ne rendiamo conto, dai classici fino alle opere minori e dalle sue origini fino ai giorni nostri, la letteratura italiana è colma di narrazioni sul femminicidio e sulla violenza di genere. Si pensi per esempio a Francesca da Rimini (<i>Divina Commedia</i>) che viene uccisa dal marito per avere commesso adulterio, al racconto <i>Tentazione</i> di Verga su uno stupro di gruppo, a <i>La Storia</i> di Elsa Morante, in cui la protagonista viene stuprata da un soldato tedesco o ai più recenti romanzi di Elena Ferrante, in cui la violenza di genere è un tema ricorrente. Ognuna di queste opere può fungere da punto di partenza per andare ad approfondire la tematica della violenza di genere. In particolare si segnalano qui due raccolte di racconti contemporanei che rendono il tema particolarmente accessibile.	<ul style="list-style-type: none"> Le raccolte di racconti <i>Questo non è amore. Venti storie raccontano la violenza domestica sulle donne</i> (AA.VV., 2013) e <i>Vite senza paura. Storie di donne che si ribellano alla violenza</i> (Cucinotta, 2020). 	A2-C2

Fonti e bibliografia

AA.VV. (2013). *Questo non è amore. Venti storie raccontano la violenza domestica sulle donne*. Venezia: Marsilio, 2013.

Amnesty International Italia, Rete Educare ai diritti umani (2020). *#iolochiedo. Guida didattica per docenti ed educatori per affrontare in classe le tematiche del consenso e del rispetto nelle relazioni*. URL: <https://www.amnesty.it/pubblicazioni/io-lo-chiedo/>

Angelini, E. & Tarantola, S. (2020). La rappresentazione dell'immagine di genere (maschile e femminile) nei manuali di italiano L2. Bollettino Itals, 18(85). URL: https://www.itals.it/sites/default/files/pdf-bollettino/settembre2020/angelini_tarantola.pdf

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) (2011).

Creazzo, G. & Bianchi, L. (2009). *Uomini che maltrattano le donne: che fare? Sviluppare strategie di intervento con uomini che usano violenza nelle relazioni di intimità*. Roma: Carocci.

Cucinotta, M. G. (2020). *Vite senza paura. Storie di donne che si ribellano alla violenza*. Milano: Mondadori.

Durnat, C. (2021). Un nuovo spazio di riflessione all'interno della scuola. L'ESS al servizio del genere e dell'uguaglianza tra i sessi. *ventuno*, (1), 8-9. URL: https://www.education21.ch/sites/default/files/uploads/ventuno_i/ventuno_1-2021_IT_8-9.pdf

éducation21 (2021). *Genere – parità. Dossier tematico*. URL: <https://www.education21.ch/it/dossiers-tematici/genere-parita>

Fassa Recrosio, F. (2014). Enseignement de l'égalité à l'école: pratiques et représentations enseignantes. Fonds national suisse de la recherche scientifique (FNS) et PNR 60 Égalité entre hommes et femmes.

Fratter, I., Troncarelli, C. (2006). *Azzurro A1-A2*. Stuttgart: Ernst Klett Sprachen.

gfs.bern (2019). *Befragung sexuelle Gewalt an Frauen im Auftrag von Amnesty International Schweiz*. URL: <https://cockpit.gfsbern.ch/de/cockpit/sexuelle-gewalt-in-der-schweiz/>

Kološ, S. (2018). *Gli stereotipi di genere nei manuali d'italiano*. Diploma Thesis. Filozofski fakultet u Zagrebu, Department of Italian Language and Literature.

Ufficio federale di statistica UST (2021a). *Violenza domestica*. URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/criminalita-diritto-penale/polizia/violenza-domestica.html>

Ufficio federale di statistica UST (2021b). *Statistica criminale di polizia (SCP). Rapporto annuale 2020 dei reati registrati dalla polizia*. URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiken/kataloge-datenbanken/publikationen.assetdetail.16464403.html>

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU (2009). *Dall'idea all'azione – che cos'è la CEDAW. Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna*. URL: <https://www.eda.admin.ch>

Urru, C. (2021). Tra le righe delle grammatiche: il sessismo linguistico nei libri di testo. *Italiano a Scuola*, 3(1), 67–82. <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8128/12936>